

Episodio di ARRONE 07.05.1944

Nome del Compilatore: ANGELO BITTI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
	Arrone	Terni	Umbria

Data iniziale: 07/05/1944

Data finale: 07/05/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
			1			

Prigionieri di Guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute:

1. *Rodinò Aristide*, nato il 30/09/1920 a Sora (Frosinone), già militare del regio esercito e dipendente del ministero delle Finanze, disertore della GNR.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Nella primavera del 1944 in Umbria, nell'ambito delle operazioni di rastrellamento operate dalle forze armate tedesche con l'appoggio di quelle della RSI volte a stroncare l'azione delle bande partigiane, si assiste anche a una stretta repressiva contro renitenti e disertori dai corpi armati fascisti. E' in questo contesto che si inquadra l'uccisione di Aristide Rodinò. Militare del regio esercito, dopo l'8 settembre si sbanda e, tornato al paese natale, è obbligato ad arruolarsi nelle forze della RSI. Trasferito ad Arrone nella compagnia "Ordine pubblico" della 104. legione GNR, più volte tenta di disertare, ma viene sempre catturato, sino a quando, ai primi del maggio 1944, è deferito al Tribunale militare di guerra, presieduto dal comandante provinciale della GNR console Vittorio Martelluzzi, che lo condanna a morte. La condanna, come nel caso di un altro giovane milite della GNR, Luigi Dorandini, fucilato a Narni (Terni) dieci giorni

dopo, viene eseguita in modo esemplare, affinché possa servire da monito per la popolazione e per gli appartenenti alle forze armate fasciste. Rodinò è costretto ad attraversare a piedi tutto il paese di Arrone, sino a giungere ai giardini pubblici, qui sul greto di un fosso è fucilato alla schiena da un plotone di esecuzione costituito dai compagni di reparto e alla presenza di tutti i suoi commilitoni. Ciò avviene nonostante il giovane si disperasse, chiedendo di ritardare l'esecuzione sino all'arrivo della madre da Roma per un ultimo saluto. Tale episodio colpì fortemente la comunità di Arrone, tanto che il locale parroco, don Primo Berardi, nell'omelia domenicale condannò la fucilazione scagliandosi contro i locali dirigenti politici e militari fascisti.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Punitivo.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto.

Responsabili dell'arresto, del processo e fucilazione di Rodinò, sono ufficiali e militi del battaglione di "Ordine pubblico" della GNR di stanza a Narni.

Nomi:

Tra i principali responsabili, individuati sulla base della documentazione attualmente a disposizione, vi è il presidente del Tribunale militare di guerra della RSI, il comandante provinciale della GNR, console Vittorio Martelluzzi, nato a Foligno il 05/02/1900, geometra, coniugato.

Note sui presunti responsabili:

Ad avere un ruolo determinante nella condanna a morte di Rodinò è il colonnello Vittorio Martelluzzi, peraltro responsabile a Narni della fucilazione di un altro disertore, Luigi Dorandini, così come di una serie di rastrellamenti e violenze che avvengono in Umbria e anche nel nord Italia per opera dei reparti da lui comandati. Nell'imminenza della Liberazione Martelluzzi ripiega a nord, al seguito dei reparti della GNR

umbri. Arrivato a Rovigo, diventa comandante provinciale della GNR e della 52. brigata nera. In questa veste il 15 ottobre 1944 è tra i responsabili della strage di Villamarzana, che vede la fucilazione di 43 persone tra partigiani e civili. E' infatti lui che fa affiggere nel paese un cartello su cui è scritto: "Primo esempio". Per questo, con sentenza del 12 dicembre 1945, la Corte d'Assise di Rovigo lo condanna all'ergastolo, pena poi commutata a 30 anni di reclusione da scontare presso il carcere di Civita Castellana.

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Targa sul luogo della fucilazione posta dal Comune di Arrone il 24 aprile 2008.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Archivio Storico Comunale di Narni, *Fischia il vento... Narni 8 settembre 1943 – 13 giugno 1944*, Comune di Narni, Narni 2008, p.72, 93.
- Marco Venanzi, *Guerra alla guerra: la brigata garibaldina "Antonio Gramsci" nella primavera 1944*, in Angelo Bitti, Renato Covino, Id., *La storia rovesciata. La guerra partigiana della brigata garibaldina "Antonio Gramsci" nella primavera 1944*, Crace, Perugia 2010, p. 223, 344.

Fonti archivistiche:

AS Perugia, Tribunale di Perugia, Corte d'Appello, Processi Penali, b. 28, f. 207.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

--

VI. CREDITS

Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea.

ANGELO BITTI, Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea.